

# Come Keynes e oltre

di Augusto Graziani

NICHOLAS KALDOR, *Equilibrio, distribuzione e crescita*, a cura di Ferdinando Targetti, Einaudi, Torino 1984, ed. orig. 1960, trad. dall'inglese di Aldo Chiancone, Nicolò De Vecchi, Nanni Negro, Giancarlo Pala, Studio Editoriale Esse, pp. LXXXVIII-323, Lit. 45.000.

Nicholas Kaldor è un autore che non richiede presentazione. Presti-

Pietro Sraffa, con il quale Keynes ebbe certamente un rapporto personale assai stretto, sostanziato da una profonda stima reciproca, ma che preferì battere strade personali, restando fedele a temi di teoria pura, anche quando Keynes si trovò coinvolto in problematiche strettamente connesse al momento politico. In questo gruppo, Kaldor è forse quello che più di altri ha interpretato la visione complessiva del maestro. La

al contrario, nella sua opera, la massa di scritti di politica economica è ragguardevole. Ma il suo atteggiamento mentale è stato più rivolto a svelare i meccanismi di funzionamento del sistema, ad indicare per quali strade il capitale determina lo sviluppo della produzione e impone ai salariati le proprie scelte, che non a proporre trasformazioni di fondo (come aveva fatto Keynes che, in nome della piena occupazione, aveva

introducendo nell'insegnamento la teoria economica continentale, da Menger, a Wicksell, a Walras, questa che oggi potrebbe parere un'alleanza stabilita con la teoria economica più ortodossa e tradizionale fu in realtà, in rapporto allo stato degli studi britannici di allora, un'azione di apertura e di rinnovamento. A questa operazione di coraggiosa sprovvincializzazione prese parte J.R. Hicks, con i suoi studi sulla teoria parietana dell'equilibrio generale e, pochi anni più tardi, vi prese parte Hayek. Un ruolo non trascurabile in questa operazione fu svolto dallo stesso Kaldor che, nell'ambito del gruppo, si interessò proprio ai problemi più scottanti, quelli della macroeconomia.

La dottrina ufficiale insegnava allora che il volume degli investimenti deliberati dagli imprenditori non può essere diverso da quello del risparmio volontario, dal momento che esiste un mercato, il mercato finanziario, nel quale le contrattazioni fra imprenditori e risparmiatori determinano un tasso dell'interesse tale da portare all'eguaglianza risparmi e investimenti. In Gran Bretagna questa dottrina veniva pienamente accettata. Anzi, il desiderio di effettuarne una applicazione totale ed integrale induceva gli studiosi ad estendere l'interpretazione rigorista perfino alla teoria delle banche, sostenendo, come voleva ad esempio il Cannan, che le stesse aziende di credito altro non farebbero che prestare agli imprenditori il risparmio ottenuto dai depositanti, così come l'addetto al guardaroba non fa che distribuire agli spettatori i soprabiti depositati all'inizio dello spettacolo senza possibilità alcuna di aggiungere altri. Negli altri paesi europei, la stessa dottrina non veniva recepita nei medesimi termini. Soprattutto in Germania e in Svezia, il potere congiunto delle banche e delle imprese di finanziare ed eseguire investimenti in misura del tutto indipendente dal risparmio volontario veniva apertamente riconosciuto. Quando autori come Myrdal, Wicksell e von Mises, entrarono nelle letture abituali degli studiosi di Londra, l'intera prospettiva teorica della macroeconomia doveva restarne sconvolta.

Fu negli anni di guerra, quando la London School dovette forzatamente trasferire la propria attività a Cambridge, che Kaldor venne più strettamente a contatto con Keynes. E fu dopo la guerra — esaurito un periodo di consulenza a Ginevra presso la commissione economica per l'Europa — che Kaldor, rientrato nell'insegnamento, divenne *fellows* del King's College di Cambridge, lo stesso nel quale si trovava Keynes. Da quel momento, i legami culturali fra Kaldor e Keynes divennero strettissimi. Ma non si può dire che ciò rappresentasse una contraddizione rispetto alla sua attività precedente, dal momento che era stato proprio negli anni londinesi che Kaldor aveva assorbito quell'impostazione dell'analisi macroeconomica che Keynes aveva fatta sua e teorizzata ormai da molto tempo.

Le linee centrali della teoria macroeconomica di Kaldor sono note. Sul terreno della teoria monetaria, egli riprende il pensiero economico continentale per affermare, come Keynes aveva fatto nel *Trattato sulla moneta*, che la funzione delle aziende di credito non è quella di trasmettere agli investitori la liquidità raccolta dai depositanti, bensì quella di creare liquidità a favore degli imprenditori, dando così origine alla formazione di depositi. Ma, rispetto a questa impostazione, Kaldor compie un passo in avanti e sostiene, questa volta non più in conformità ma in contrasto con buona parte del-

**EDIZIONI GIUFFRÈ**

## ADOLESCENTI CONTRO?

Identità e rappresentazioni sociali  
A cura di Lorenzo Ferraroli

p. 172, L. 14.000

MARIO A. CATTANEO

## METAFISICA DEL DIRITTO E RAGIONE PURA

Studio sul « platonismo giuridico » di Kant

p. 244, L. 16.000

ANNAMARIA SILVANA DE ROSA

## LA PERCEZIONE INTERPERSONALE

Prospettive teoriche e introduzione al metodo I.P.M.

p. 390, L. 25.000

TROY DUSTER

## DROGA

La legislazione della moralità  
Prefazione di Erminio Gius

p. 290, L. 20.000

CLAUDIO FARANDA

## ONTOLOGIA PENALE E COMPORTAMENTO DEVIANTE

p. 296, L. 20.000

GUNTHER KAISER

## CRIMINOLOGIA

Una introduzione ai suoi principi  
A cura di Elio Morselli e Carla Blonk Steiner  
Presentazione di Franco Ferracuti

p. 466, L. 28.000

GIROLAMO LO VERSO

## IL GRUPPO

Una prospettiva dinamica e clinica

p. 278, L. 18.000

ATTILIO MELIADÒ

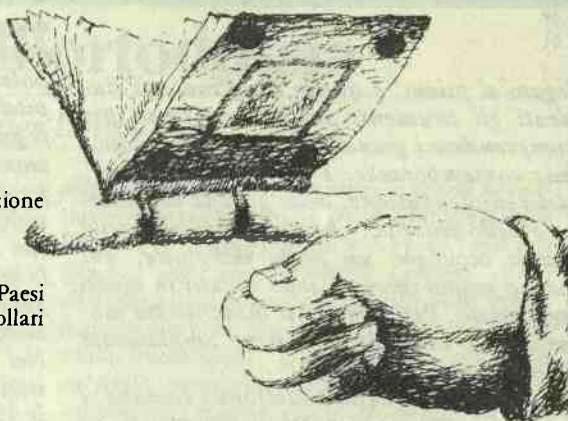
## LO STATO E L'IMPOSSIBILE

Lungo un itinerario hegeliano

p. 264, L. 18.000

**GIUFFRÈ EDITORE - MILANO**  
VIA STATUTO 2 - TEL. (02) 652.341/2/3

## Abbonatevi a questo mensile



- \* Riceverete a casa la più ampia informazione sulle novità librarie
- \* Dieci numeri in un anno per 35.000 lire
- \* Tariffe per l'estero: Europa, 60.000 lire; Paesi extraeuropei (via aerea) 90.000 lire o 50 dollari
- \* Numeri arretrati: lire 6.000 a copia

Per ridurre al massimo i tempi del primo invio vi consigliamo di ritagliare o fotocopiare questo tagliando, e spedirlo a: L'Indice, Via Giolitti, 40 - 10123 Torino

Nome: .....

Indirizzo: ..... CAP.....

- Desidero abbonarmi a L'Indice (10 numeri)
- Sottoscrivo un abbonamento per le seguenti persone che vi prego di avvertire del mio regalo:

Nome: .....

Indirizzo: ..... CAP.....

Nome: .....

Indirizzo: ..... CAP.....

- Ho provveduto al pagamento mediante:
- c.c.p. n. 78826005 intestato a L'Indice dei libri del mese
  - vaglia postale
  - assegno bancario n. .... che allego

Salvo indicazioni contrarie, l'abbonamento decorre dal numero successivo al ricevimento di questo tagliando

gioso economista dell'Università di Cambridge, attivissimo consulente del partito laburista britannico, autore di opere largamente tradotte in italiano, più volte intervenuto a convegni e dibattiti nel nostro paese, egli è uno degli studiosi stranieri più noti al pubblico italiano. Il suo nome ricompare oggi in testa ad un volume di saggi, il primo di una serie di tre, che presenterà una silloge del suo lavoro nell'intero arco della sua vita. Il volume è preceduto da una ampia introduzione di Ferdinando Targetti che traccia con precisione le tappe del pensiero di Kaldor, dando ampi e lucidi resoconti delle sue opere maggiori, debitamente inquadrando nel clima culturale nel quale furono composte. Una preziosa bibliografia curata dal Targetti accresce ulteriormente l'utilità dell'opera.

Nell'ambito della scuola di Cambridge, Keynes ebbe tre allievi maggiori, Joan Robinson, di recente scomparsa, Richard Kahn e Nicholas Kaldor. A questi si può aggiungere

sua opera è un intreccio continuo e inestricabile di elementi analitici e di problematiche politico-sociali. Anzi, forse non si andrebbe lontani dal vero sostenendo che, nell'opera di Kaldor, il filone politico tende continuamente ad emergere ed a guidare il filone più strettamente analitico.

Anche il pensiero di Keynes può essere visto come intreccio di analisi e di visione politica. Nella sua opera si possono individuare due momenti di fondo: un Keynes giovanile, interprete lucido, e non di rado cinico, della realtà del capitalismo, e un Keynes più maturo (quello della *Teoria generale* tanto per intenderci), assai più direttamente preoccupato di salvare l'economia di mercato e teso ad indicare strumenti atti ad evitare sia un'involuzione reazionaria sia il passaggio violento al socialismo. Tra i due momenti del pensiero del maestro, Kaldor ha sentito soprattutto il fascino del primo. Ciò non significa che il suo sia stato un pensiero meramente teorizzante:

richiesto un posto nuovo per la spesa pubblica).

Le vicende biografiche portarono Kaldor a contatto con esperienze diverse. Nato a Budapest nel 1908, studiò dapprima nella città natale, quindi a Berlino e a Londra. Qui, attratto dalla personalità di Lionel Robbins, egli rimase come docente alla London School of Economics. Questo periodo, protrattosi all'incirca dal 1930 al 1940, viene usualmente considerato come un'epoca nella quale Kaldor sarebbe rimasto ancorato a posizioni teoriche di retroguardia. È questo un giudizio che va attentamente rivalutato e, per farlo, è necessario tenere presente l'opera innovativa svolta allora a Londra dallo stesso Robbins.

La scuola economica britannica era vissuta in un clima sostanzialmente insulare, nel quale l'insegnamento di Marshall giganteggiava fino a coprire ogni possibile spazio teorico. Quando Robbins, raggiunta nel 1929 la cattedra di economia, iniziò la sua opera di svecchiamento